COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

DON LUCIANO SEGATTO ALLO STUDIUM FIDEI

# Proposte cristiane alle sfide post-moderne

Vita Nuova

2 ottobre 2009

pag. 21

Quando i nostalgici dei tempi passati parlano con discredito della post-modernità, assomigliano a dei cavalieri puri che vivono in una cittadella assediata. Il flusso di incertezze e di perplessità che ha travolto ogni pretesa visione universale e assoluta della Verità sembra non averli toccati e per questo le tante domande e inquietudini che sorgono dal nostro tempo vengono vissute come sfide a cui rispondere con intransigenti e spesso astiose levate di scudi, scaramucce a suon di dogmi o estenuanti guerre di posizione che spesso sollevano tanta polvere e non chiariscono nulla. Don Luciano Segatto (filosofo, educatore e direttore del "Collegio universitario Tomadini" di Udine), invitato giovedì 24 settembre a inaugurare il nuovo ciclo di incontri sul tema dell'educazione organizzato dallo Studium fidei in collaborazione con l'Uciim, ha aperto la sua conferenza "Proposte cristiane alle sfide post-moderne" mettendo in dubbio il concetto stesso di sfida. Nessuno è sfidato perché nessuno è incontaminato rispetto ai "germi" del pensiero post-moderno, si tratti di un giovane o di un adulto. Tutti respiriamo l'aria di un'epoca nuova segnata dal trionfo del pensiero debole, che ha disintegrato la granitica casa della vecchia metafisica con i suoi valori assoluti, ha trasformato il concetto di natura in cultura e ha dissolto ogni pretesa di conoscenza oggettiva in un vaporoso soggettivismo, dove l'Io individuale si aggira inquieto, ponendo se stesso come unico parametro di valutazione e di giudizio. Molte le conseguenze, soprattutto sul piano esistenziale che vede soprattutto i giovani travolti dalla ricerca di emozioni forti e dal rifiuto di qualsiasi ordinatrice grammatica di vita, i bisogni trasformati in desideri sempre inappagati, i diritti cancellare i doveri, e l'inquietudine trasformarsi da salutare interrogarsi sul senso e i fini del vivere in una sorta di patologia che tutto dissolve in dubbio ed inerzia. Come rispondere a questa temperie che tutti avvolge? Non si esce dal labirinto di nebbie del post-moderno contrapponendo ai fantasmi del pensiero debole la roccaforte di un Verità dogmatica già data e definita dall'alto, ma assumendo con spirito onesto e aperto il compito di ridomandare tutto di nuovo, anche dentro una fede accolta e annunciata. Perché le cose, perché l'essere e non il nulla, perchè tutto esiste così e non in un altro modo: queste e le tante altre domande fondamentali sulla vita vanno riprese e ridiscusse, perché anche questo cercano i giovani dentro le loro deviazioni e trasgressioni. Forse sono simili a degli aquilotti che attendono quella risposta regale che li trasformi in aquile capaci di volare alto. Il cristiano ha nel suo cuore un tesoro immenso che va riportato alla luce nella sua bellezza: possiamo tentare di prendere il largo e di andare incontro a Colui che ci dona con la salvezza anche la Risposta. Egli ci attende là, al di là del mare, oltre la storia, in quel non-luogo di luce dove tutto ciò che abbiamo fatto e pensato viene custodito come cosa preziosa e unica. Il distillato del nostro vivere, sarà recuperato e riportato al suo originario splendore nell'incontro con il Dio della vita. E questo Dio, che è sceso tra di noi, è in ogni momento sotto i nostri occhi, nei piccoli e grandi gesti di tenerezza e amore di cui ognuno di noi è in fondo capace. Questa santità non ufficiale, ma infusa a volte inconsapevolmente nella vita di tutti i giorni, certifica l'esistenza e la bontà di Dio. Forse da qui possiamo ripartire, insegnando ai giovani aquilotti a librarsi sopra il mare, andando incontro, al di là delle nebbie e del nulla, all'abbraccio eterno del Cristo.

*Alessandra Scarino*